

# Osservatorio Socio Economico

## Circondario Empolese Valdelsa

### RAPPORTO CONGIUNTURALE ARTIGIANATO MANIFATTURIERO 2° SEMESTRE 2008



#### SINTESI

Con la collaborazione di

Ricerca effettuata con il contributo della Camera di Commercio di Firenze

Collaborazione Scientifica Mauro Lombardi, Dipartimento Scienze Economiche dell'Università di Firenze

Il report e l'elaborazione di tabelle e grafici è stata realizzata da Roberto Aiazzi (Ufficio Studi CNA di Firenze) sulla base di fonti istituzionali (ISTAT, CERVED)  
Interviste a cura di Stefano Bettini e Linda Molinaro

## A. L'ANALISI CONGIUNTURALE (2° SEMESTRE 2008)

### Giudizio d'insieme

La rilevazione congiunturale relativa alla seconda parte del 2008 fa emergere per l'artigianato manifatturiero del Circondario di Empoli un forte arretramento di tutti i maggiori indicatori economici rispetto ai risultati del semestre precedente, che già mostravano chiari segni di sofferenza della struttura produttiva.

Infatti, nella prima parte del 2008 si era prodotta la rottura del precario equilibrio che aveva dominato il 2007; ci si trova, ora, di fronte ad un arretramento di proporzioni ragguardevoli.

1.

Queste affermazioni trovano una chiara conferma nei saldi dei classici indicatori congiunturali: sia del fatturato (sceso nell'arco di diciotto mesi dall'assai mediocre +4,00%, registrato a dicembre 2007, a -19,15% ed, infine, a -34,62% nel corso del 2008) sia del confronto semestrale (calato, nello stesso periodo, prima da +6,00% a -21,28% e, poi, ad un desolante -42,31%) ed annuale (diminuito da un mediocrissimo +8,00% di fine 2007 al -19,15% di giugno 2008 e, a fine anno, a ben -44,23%) degli ordini ricevuti.

Sulla variabile del fatturato è da fare una considerazione a parte: non solo si registra nel semestre una flessione di portata considerevole, fenomeno questo che attesta la diffusione dell'involuzione congiunturale, ma gli arretramenti in termini di classi di variazione del fatturato si concentrano nelle fasce da 11-20% ad oltre il 40%, mentre le poche aziende che hanno conosciuto una variazione positiva stanno in grandissima maggioranza nella fascia "entro il 10%".

E' questa asimmetria assai marcata fra prestazioni positive e prestazioni di segno opposto a costituire, a nostro avviso, l'elemento di maggior preoccupazione.

2.

Per parte loro, anche le aspettative a breve termine subiscono duramente gli effetti di un clima economico ormai segnato dalla depressione. Quest'indicatore "strategico" si era innalzato nella rilevazione di metà 2007 (da +11,76% a +38,00%), traducendo la diffusa speranza non solo di un miglioramento congiunturale per la seconda parte dell'anno, ma di un rinvigorismento di tale andamento favorevole anche nel 2008. Al buon risultato di giugno 2007 si è contrapposto, invece, quello mediocre di fine anno (+14,00%), che non si può imputare solo a fenomeni stagionali. Il mutamento di "umori" appariva, in quel momento, ben marcato ed al tempo stesso abbastanza diffuso nella struttura produttiva locale. A giugno 2008, il valore calcolato non si è discostato da quello ora mostrato (+14,89%), un valore decisamente mediocre, soprattutto pensando ad



una dinamica stagionale (proiezione sulla seconda parte dell'anno) che teoricamente avrebbe dovuto spingere in avanti fatturato ed ordini.

Sei mesi dopo (dicembre 2008), il saldo delle attese a breve termine è diventato negativo, mostrando per la prima parte del 2009 una perdita di fiducia preoccupante (-9,62%).

3.

Va da sé che la pesante contrazione congiunturale, messa in evidenza dai classici indicatori di fatturato e ordini, si porti dietro un quadro economico-finanziario degradato come si può ricavare dall'esame dei saldi sia delle riscossioni e della liquidità sia della redditività aziendale (rapporto fra costi e ricavi).

Per quel che concerne le riscossioni, il saldo dell'andamento è in costante regressione (dal -12,00% di fine 2007 al -14,89% di giugno 2008, al decisamente peggiore -40,38% registrato nell'ultima rilevazione). Ed anche l'omologo indicatore riguardante il giudizio imprenditoriale reca i segni di quest'involuzione, passando dall'apprezzabile +50,00% del dicembre 2007 al +42,55 di metà 2008 ed, infine, al declinante +21,15% rilevato dodici mesi dopo.

Come noto alla dinamica delle riscossioni è strettamente collegata quella della liquidità, che dal lato dell'andamento mostra una accentuata e costante spinta negativa (-8,00%; -14,89%; -38,46%), mentre da quello del giudizio fa emergere un innegabile deterioramento nella gestione del capitale circolante (da +40,43% a +15,38%).

Infine, anche nei due indicatori relativi alla redditività aziendale (rapporto fra costi e ricavi) si possono ritrovare ben netti i segni della traiettoria involutiva: a) per l'andamento, i valori nelle tre rilevazioni, scaglionate fra dicembre 2007 e dicembre 2008, passano da -6,00% a -14,89% ed, infine, a -30,77%; b) per il giudizio, ci si trova di fronte ad un movimento pressoché analogo (+8,00%, -6,38%, -21,45%).

4.

Risultati assai deludenti provengono dal ricorso al credito bancario (mutui, prestiti a medio-breve termine, leasing, affidamenti bancari): il grado del ricorso a tali modalità, cresciuto nell'arco dei sei mesi precedenti, dal 4,00% al 17,02% delle aziende monitorate (a seguito di una maggior pressione dal lato delle richieste di allargamento degli affidamenti bancari, giunti al 60% delle operazioni effettuate), nel 2° semestre del 2008 è ricaduto ad un modestissimo 9,62%, dove si fanno sentire gli effetti sia della pesante contrazione degli ordini e del volume d'affari sia le difficoltà di accesso al credito da parte degli enti erogatori. E, d'altra parte, metà delle poche operazioni di ricorso al credito, attivate nella seconda metà del 2008, continuano ad essere motivate da difficoltà protrate od insorte dal lato della liquidità.



5.

Ed un quadro di forte ed indubbia mediocrità si può riscontrare anche nel campo degli investimenti: il grado di propensione (peso % delle aziende che hanno nel semestre compiuto azioni d'investimento) si attesta ad una assai mediocre 9,62%, sensibilmente inferiore ai già non esaltanti valori di giugno 2008 (17,02%) e di fine 2007 (14,00%). Per parte sua, il saldo relativo all'andamento semestrale non si discosta in misura significativa da quello precedente (+7,69% contro +8,51%).

In tale contesto deprimente, l'unico elemento cui si può guardare con positiva attenzione è dato dalle classi d'importo degli investimenti effettuati: il 40% delle poche aziende che hanno proceduto su tale strada hanno movimentato cifre superiori ai 100.000 euro.

6.

La dinamica occupazionale, per il cui studio ci affidiamo a tre indicatori (il saldo percentuale dell'andamento semestrale; la variazione effettiva registrata nei sei mesi monitorati; le variazioni percentuali dell'occupazione in base alla dichiarata propensione ad effettuare assunzioni nel semestre successivo) reca anch'essa i segni della marcata involuzione congiunturale (e non solo congiunturale):

- a) il saldo percentuale dell'andamento semestrale passa da 0,00 (dicembre 2007) a -12,77% (giugno 2008) ed, infine, a -7,69% dell'ultima rilevazione;
- b) a questo valore chiaramente negativo corrisponde una variazione percentuale effettiva consistente ovvero pari a -6,03% (peggiore sia del cattivo risultato ottenuto sei mesi prima: -4,85%, ed a maggior ragione della flessione più contenuta registrata a fine 2007: -1,05%);
- c) la propensione ad occupare (calcolata in termini "lordi") nella seconda parte dell'anno si dimostra di grandissima fiacchezza (+0,61%) e lontana dalle "promesse" di nuove assunzioni calcolate nel corso dei dodici mesi precedenti (+3,92% e +3,19%).

Per quel che riguarda la composizione degli organici dal punto di vista delle forme contrattuali, cresce il peso della componente "tipica" (contratti a tempo indeterminato) per la banale e comprensibile scelta operata dalle aziende in difficoltà di mantenere la componente "stabile" e di liberarsi di quella legata all'azienda da contratti "atipici".

7.

Infine, sul piano settoriale, il quadro che scaturisce dall'indagine mostra un diffuso e marcato arretramento: cedono ancora i comparti del sistema moda (soprattutto, l'abbigliamento che presenta negli indicatori classici del fatturato e degli ordini ricevuti *défaillances* impressionanti per profondità e diffusione: -53,85%; -53,85%; -76,92%); si mantengono in una linea evolutiva del tutto sfavorevole le produzioni di ceramiche e terrecotte (-57,14%; -57,14%; -28,57%); arretra fortemente, sempre dal lato del fatturato e del confronto semestrale ed annuale degli ordini (-20,00%; -50,00%; -60,00%), la



meccanica, che tuttavia presenta qualche segno positivo sul versante economico-finanziario, della propensione ad investire e della dinamica occupazionale.

8.

L'analisi di medio-breve periodo (triennio 2006-2007-2008), effettuata con il metodo dei punteggi, mostra una punta distintamente positiva nel 2° semestre 2006, un risultato giudicato al momento importante in quanto sembrava preludere ad un discreto consolidamento della ripresa economica nei semestri successivi. Ed, invece, i valori relativi ai principali indicatori nonché il valore sintetico si sono caratterizzati per una tendenza regressiva nel 2007. I risultati di giugno 2008 hanno portato ad un punteggio al di sotto della soglia che separa la mediocrità dall'involuzione negativa (24,00). Alla fine dell'anno, il punteggio si è ulteriormente ridotto fino a superare di pochissimo la soglia, assai deprimente, di 20,00).



## PROSPETTO SINTETICO DEI RISULTATI GENERALI

Nel Prospetto 2.1 sono riportati i valori dei più importanti indicatori nei semestri compresi nel triennio 2006-2008:

**PROSPETTO 2.1**  
**CIRCONDARIO DI EMPOLI**  
**Confronto tra gli indicatori congiunturali**  
**(1° semestre 2006 – 2° semestre 2008)**

| INDICATORI                  | PERIODI |         |         |         |         |         |
|-----------------------------|---------|---------|---------|---------|---------|---------|
|                             | 1° 2006 | 2° 2006 | 1° 2007 | 2° 2007 | 1° 2008 | 2° 2008 |
| Fatturato                   | +2,13   | +15,69  | +12,00  | +4,00   | -19,15  | -34,62  |
| Ordini (confronto semestr.) | +10,64  | +25,49  | +8,00   | +6,00   | -21,28  | -44,23  |
| Ordini (confronto annuale)  | +17,02  | +35,25  | +24,00  | +8,00   | -19,15  | -42,31  |
| Aspettative a breve termine | +21,28  | +27,45  | +38,00  | +14,00  | +14,89  | -9,62   |
| Riscossioni (2)             | +57,45  | +62,75  | +61,22  | +50,00  | +42,55  | +21,15  |
| Rapporto Costi-Ricavi (2)   | +19,15  | +45,10  | +24,00  | +8,00   | -6,38   | -21,15  |
| Investimenti (tendenza)     | +12,77  | +17,65  | +8,00   | +8,00   | +8,51   | +7,69   |
| Occupazione (1)             | -4,95   | +2,22   | +3,28   | -1,05   | -4,85   | -6,03   |
| Occupazione (2)             | +1,86   | +1,45   | +1,41   | +3,19   | +3,92   | +0,61   |

Legenda: Riscossioni 2 = saldo del grado di soddisfacimento; costi ricavi 2 = saldo del grado di soddisfacimento; occupazione 1 = variazione effettiva nel semestre; occupazione 2 = propensione ad occupare nel semestre successivo



## B. L'ANALISI CONGIUNTURALE (2° SEMESTRE 2008)

### Analisi di dettaglio

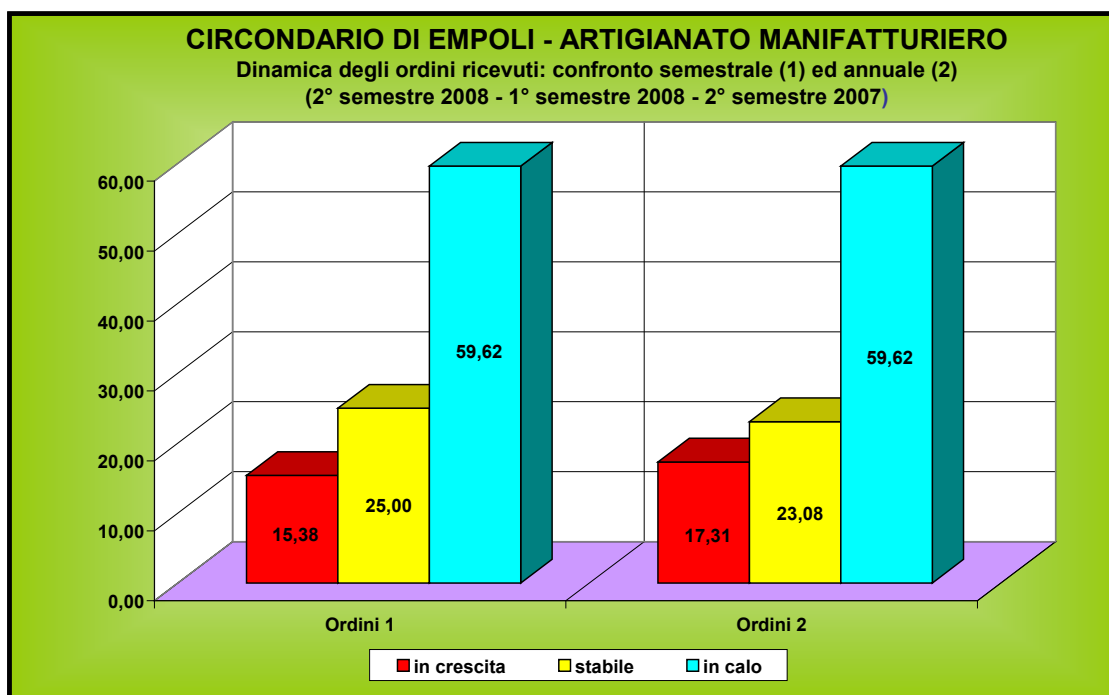
#### I. Gli indicatori congiunturali classici

I valori dei saldi del fatturato e degli ordini ricevuti, proseguendo nella scia dei risultati deludenti emersi nella precedente rilevazione, mostrano ordini ancor più marcatamente negativi.

Per quel che riguarda il fatturato, la differenza fra la voce positiva ("in crescita"), pari ad un'assai mediocre 15,38%, e quella negativa ("in calo"), giunta a ben il 50,00%, porta ad un saldo marcatamente negativo (-34,62%) ed inferiore a quello precedente (-19,15%). Ma quel che ancor più impressiona è l'asimmetria fra variazioni positive e variazioni di segno opposto: nel primo caso, i saggi percentuali sono contenuti entro il 10%; nell'altro, oltre il 50% delle aziende che hanno perso fatturato si collocano nelle fasce oltre 10%.

Nel grafico 1 sono mostrati i valori delle tre opzioni (favorevole, intermedia, negativa) del confronto sia semestrale che annuale degli ordini ricevuti:

Grafico 1



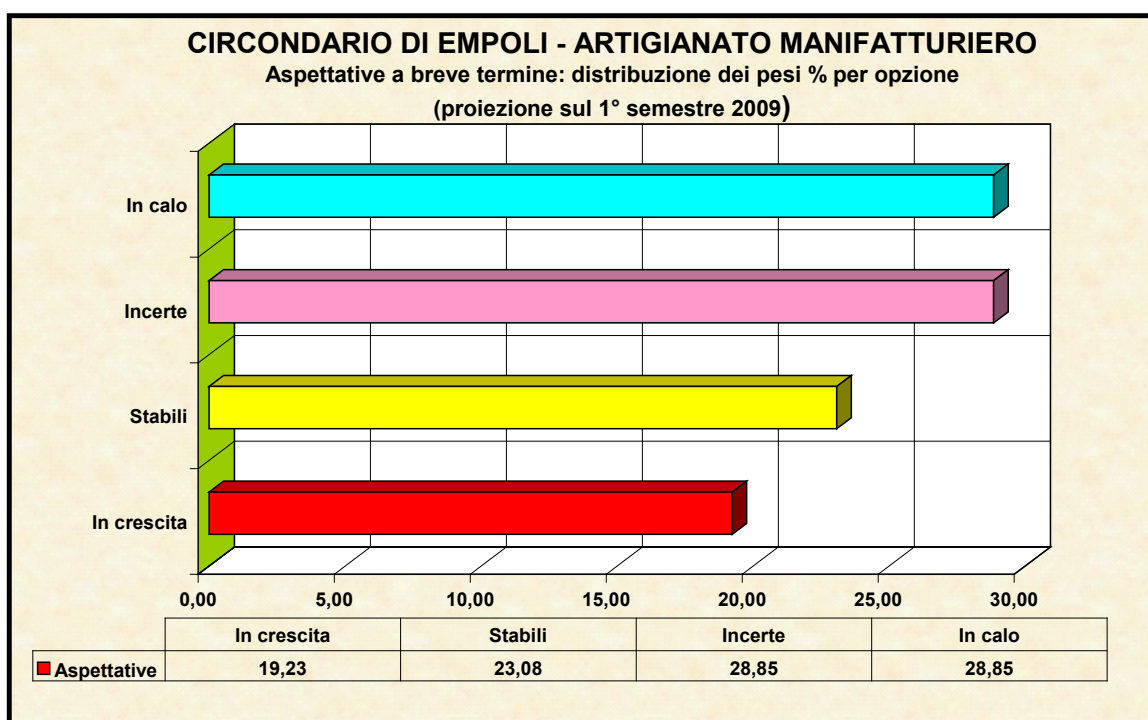
I saldi percentuali sono entrambi nettamente sfavorevoli: quello del confronto semestrale si spinge verso il basso fino a -44,23%, mentre l'altro, riguardante il confronto annuale,



presenta un ordine di grandezza simile (-42,31%). Sei mesi prima questi indicatori erano pari a -21,28% ed a -19,15%. E' evidente che nel semestre si è prodotto un sensibile peggioramento in gran parte dell'artigianato manifatturiero del Circondario.

Il quadro congiunturale non migliora, quando si passa ad esaminare la variabile delle aspettative ovvero la proiezione sulla prima parte del 2009 (v. grafico 2).

**Grafico 2**



In questo caso, ci si trova di fronte – diversamente da quanto registrato sei mesi prima (+14,89%) - un saldo negativo (-9,62%), un risultato assai pesante in quanto la dinamica degli ordini attesi non sembra in grado di compensare le perdite subite nel corso del 2008. A questo risultato si giunge non solo perché la voce “in calo” supera quella di segno opposto (28,85% contro 19,23%), ma anche per il peso ragguardevole raggiunto dalla voce indicante incertezza (28,85%).

## II. Le variabili economico-finanziarie

Con questo termine si fa riferimento ai meccanismi delle riscossioni, allo stato della liquidità ed alla redditività aziendale (rapporto fra costi e ricavi) sia dal lato dell'andamento semestrale che da quello del giudizio espresso dagli intervistati.

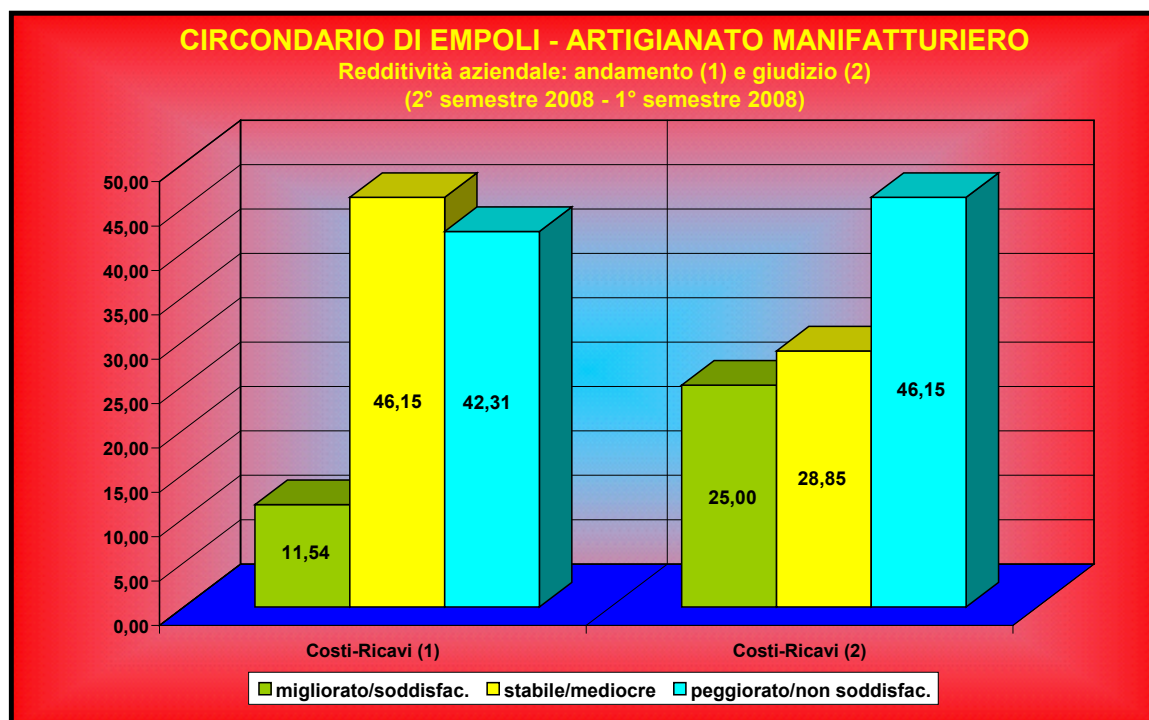
Sul primo versante (l'andamento) i saldi semestrali sono sempre di segno negativo, mentre per quel che concerne il giudizio sono da registrare sensibili arretramenti, che nel caso della redditività giungono ad essere manifestamente regressivi (al di sotto



dello 0).

Per quel che riguarda, in particolare, la redditività (misurata sul rapporto costi-ricavi), ci affidiamo alle capacità esplicative del grafico 3.

**Grafico 3**



Anche in questo caso, è da registrare – a seguito della diffusa contrazione di ordini e fatturato - un saldo fortemente sfavorevole (-30,77%) per quel che riguarda la dinamica semestrale, mentre in termini di giudizio sul rapporto costi-ricavi la differenza fra il valore migliore e quello peggiore ha anch'essa una sua rilevanza quantitativa (-21,15%) e tale da peggiorare il risultato di metà 2008 (-6,38%).

### III. Credito ed investimenti

Gli indicatori relativi sia al ricorso al credito bancario sia alla promozione di azioni d'investimento mostrano un quadro depresso: solo il 9,62% delle aziende intervistate si è rivolto agli istituti di credito (nel 50% dei casi per sorreggere la liquidità aziendale), mentre la propensione ad avviare investimenti nel 1° semestre 2007 non è andata oltre un analogo valore. Per parte sua, il saldo fra la voce "investimenti in crescita" e quella di segno contrario ("investimenti in calo") si è attestato ad un valore decisamente basso ed anzi inferiore (+7,69%) a quello calcolato per il semestre precedente (+8,51%).



## IV. La dinamica occupazionale

Per quel che concerne la dinamica occupazionale riguardante la seconda parte del 2008, ci siamo avvalsi essenzialmente di due indicatori: 1) l'andamento occupazionale (saldo % fra la voce "occupazione in crescita" e la voce contrapposta "occupazione in calo"); 2) il saggio di variazione effettiva quale risulta dal computo delle unità che hanno composto e compongono gli organici a giugno ed a dicembre del 2008.

Entrambi gli indicatori sono fortemente negativi: rispettivamente -7,69% e -6,03%. In questo risultato si riflette un rapido ed infausto processo regressivo, testimoniato dai valori assunti dalle variabili utilizzate in quest'Indagine.

Questo risultato, d'altra parte, viene dopo un altro esito sfavorevole, quello registrato sei mesi prima (saggio di variazione pari a -4,85%).

Se, poi, si pone mente al fatto che la propensione ad occupare (1° semestre 2009), a parità di organico, non farebbe salire l'occupazione se non di un modestissimo +0,61%, si rafforza il convincimento riguardo ad un declino occupazionale di medio periodo.

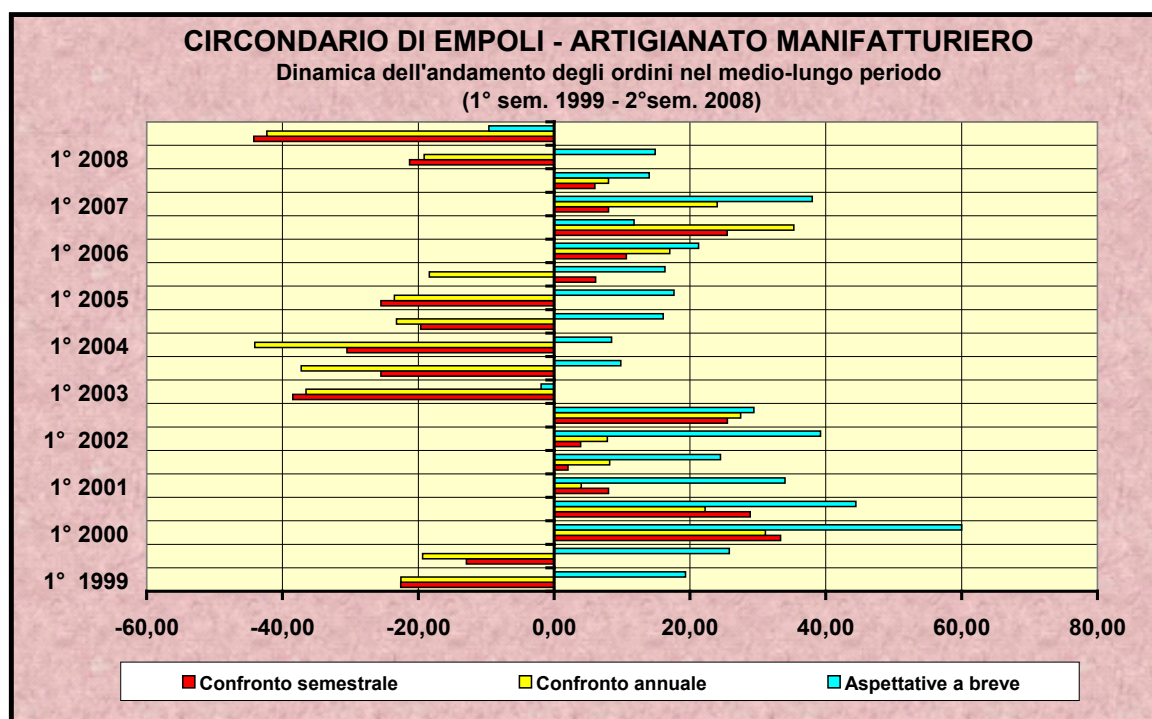
Infine, una notazione sulla composizione degli organici per forma contrattuale: nell'arco di 6 mesi i contratti "tipici" passano dall'88,79% al 90,83% a scapito dalle altre forme ("atipici" e co.co.pro). In tale "recupero" del tempi indeterminato è da leggere un naturale riflesso delle aziende a fronte di un periodo difficile: si cerca di trattenere in azienda i dipendenti "radicati" e contrattualmente stabili a danno di quelli che hanno un rapporto "precario" o, comunque, limitato nel tempo.



## C. LA DIMENSIONE STORICA (1° semestre 2000 – 2° semestre 2008)

Con l'aiuto del grafico 4, cercheremo di rappresentare meglio l'evoluzione "storica" di alcuni indicatori fondamentali (in questo caso, gli ordini ricevuti ed attesi) in un arco temporale di medio-lungo periodo. Il grafico è stato costruito, utilizzando i saldi percentuali. Per questo gruppo d'indicatori è disponibile una serie numerica, che parte dal 1° semestre 1999 ed arriva fino a dicembre 2008.

Grafico 4



In questo caso, si possono distinguere con sufficiente chiarezza cinque fasi cicliche: 1) **un periodo mediocre e sostanzialmente sfavorevole**, che occupa l'intero anno 1999; 2) **un'impennata di segno positivo**, incentrata sul "felice" anno 2000 e che si protrae fino a dicembre 2002; 3) **una prolungata fase sfavorevole**, che si distende fino alla prima metà del 2005; 4) **un'inversione di tendenza, di portata mediocre**, che dalle prime avvisaglie del 2° semestre 2005 arriva fino alla metà del 2007 e sembra destinata a perdurare – sempre in misura leggera - anche nella seconda parte di questo anno; infine, i due semestri del 2008 mettono in cruda evidenza il riapparire e l'affermarsi di **una nuova fase ciclica negativa**, che sembra destinata a protrarsi ancora.



## CONSIDERAZIONI FINALI

L'analisi congiunturale del 2° semestre 2008 ha mostrato la conferma che i risultati sfavorevoli registrati a giugno del 2008 non erano una parentesi accidentale, ma l'avvio di una nuova fase ciclica negativa.

I risultati sono da giudicare forieri di grandi preoccupazione sia perché riguardano quasi tutti gli indicatori usati (fatturato, ordini ricevuti, aspettative, riscossioni, liquidità, redditività, ricorso al credito, propensione ad investire, dinamica occupazionale) sia per il carattere diffuso nell'insieme dei settori e dei comparti monitorati (Sistema Moda, Minerali non Metalliferi, Meccanica) sia per gli ordini di grandezza messi in campo dall'Indagine.

Ma quel che desta maggior preoccupazione sono le aspettative a breve (proiezione sul 1° semestre 2009), che in conformità con molte analisi macro-economiche sembrano preludere ad un 2009 ancora in discesa.

Va detto con grande chiarezza che le *performance* negative dell'artigianato manifatturiero del Circondario di Empoli di per sé non possono esser interpretate come la pura e semplice proiezione della "grande crisi" nel campo della piccola e media impresa. L'artigianato manifatturiero del Circondario è una parte importante dei Sistemi Locali (Empoli, Castelfiorentino, Fucecchio), ma solo una parte. Per avere un quadro più completo, occorre prendere in esame le performance di altri macro-settori come le Costruzioni (edilizia ed impiantistica) ed i Trasporti. Ed occorre tener conto degli andamenti congiunturali di quei nuclei forti di medio-grande industria significativamente presenti sul territorio del Circondario ed operanti in settori strategici o comunque dinamici (chimica, alimentaristica, ecc.).

Certo si è che la prolungata e per molti tratti inedita crisi che stiamo vivendo avrà ripercussioni non indifferenti sulla dinamica aziendale (il numero è, comunque, un fattore strategico), sugli equilibri inter-settoriali, sulle relazioni fra imprese, sul posizionamento di mercato. L'Osservatorio che prende vita con questo numero e la sua messa a regime vuol proprio dare un importante contributo interpretativo (ed anche anticipatore) alla ridefinizione dei Sistemi Locali. La ridefinizione sarà un'opera difficile e complessa, e non scontata.

A nostro avviso, si tratta di capire che non ci si può affidare ai tradizionali meccanismi ed indirizzi delle politiche macro-economiche. Dev'esser compiuta un'opera sapiente di "micro-chirurgia" ovvero c'è bisogno di mettere in opera scelte e misure che sostengano in maniera rigorosamente selettiva le imprese che investono, rischiano ed ottengono risultati apprezzabili. Se le risorse sono come lo sono scarse, queste vanno concentrate nei punti nodali ed in tempi brevi in modo da provocare qualche salutare shock "creativo"

